

Che poi mi sta bene tutto, figuriamoci, uno normalmente vede una partita e ne parla con gli amici, il giorno dopo. No? Sì, capita. Capita quasi sempre, a dir la verità.

Male che vada ti vai a prendere il caffè e se lo prendi sempre nello stesso posto c'è un barista o un cliente o un cassiere o - sempre più spesso - una cassiera donna, che parla di calcio. Dove vado io, per esempio, al Bar Marani di San Lorenzo, c'è un barista calabrese, pazzo e tifosissimo della Fiorentina, che ogni domenica fa scommesse da 2 o 3 euro per vincerne diecimila. Mette venti partite, minimo. E ne indovina diciannove, fisso. Se ne mette venticinque, ne indovina ventiquattro. Non c'è verso, non vince mai. Non è che lui sia un ballista, eh? No, è tutto vero. Mi fa vedere la bolletta, e mi spiega che il Frosinone ha pareggiato all'ultimo minuto e lui aveva messo 2 perché la vittoria dell'Andria fuori casa era data a 3.20, e lui era sicuro che sarebbe andata così. Era a un minuto dai novemilaottocentosessantasette euro di vincita con due euro di posta. Le altre 19, infatti, le ha azzeccate da vero mago, e ci sono partite del campionato ungherese, polacco, della serie C olandese... cose che un essere umano normale non sa nemmeno che esistano, ma lui sì. E indovina i risultati. E io lo invito allora a fare scommesse da dieci partite, magari non vince 9mila euro con 2 di posta, ma ne vince mille, duemila. No, non gli sta bene. Punta a sbancare. E così non vince mai, ma "quasivince" sempre. Ma insomma, per tornare a noi, ogni volta che prendo il caffè lì - cioè tutti i giorni, perché io amo prendere il caffè al bar, e amo il "mio" bar, e amo che non sia solo mio ma di tutti quelli che amano il quartiere di San Lorenzo e quel piccolo pergolato coi tavolini fuori - si parla di calcio. Si parla di partite viste, di scommesse perse, di trasferte fatte (sono uno di quelli che prende la macchina e va in giro per l'Italia a seguire il mio Catania, quando tempo e denaro me lo consentono) e persino di calcio mercato, che a me annoia tanto ma per educazione fingo di interessarmi e ne parlo dando più o meno sempre ragione a chi mi sta di fronte, barista o cliente o cassiera o amico che sia.

Allora, voglio dire, se uno durante tutto l'anno quando vede una partita o segue il riassunto di una domenica calcistica in TV, poi ne parla per sei giorni circa con una certa regolarità, voglio dire è normale (anzi, è bello!) fare la cronaca di una semifinale dell'europeo, no? Parlarne, cioè scriverne, che è ancora meglio di parlarne perché non ci hai interlocutori noiosi, nessuno interrompe, non ci sono complottisti che vedono ovunque malafede e partite comperate e spogliatoi spaccati e infortuni segreti e scommesse fatte dai calciatori stessi per cui il campionato è falsato e altre cose odiose che diventano ancora più odiose quando poi ti accorgi - magari anni dopo - che il complottista aveva pure ragione e quelle partite erano veramente vendute e il campionato veramente falsato e - cazzo! - ma se aveva ragione com'è che mi sta ancora antipatico anche solo al ricordo, e voglio conservarlo nella mia memoria come uno che aveva torto? Insomma, scrivere di calcio è un bel gioco, una bella opportunità. Spagna-Portogallo, poi, mica Trapani-Frosinone. Che poi io non ho niente contro il Frosinone, eh, sia chiaro, né contro la squadra né contro la città, e checché ne dica Tommaso Landolfi ci saranno un sacco di cose belle a Frosinone, e non solo i contrafforti, ma mi viene da citarlo, il Frosinone squadra di calcio, perché insomma è come Malta per le nazionali, non ha mai fatto grandi risultati. È calcio, certo, ma è calcio minore, inevitabilmente. È come la Sambenedettese, come il Campobasso, come la Lettonia.

Invece Spagna-Portogallo è calcio vero, è miliardi di euro che si spostano di qui e di là, è calciatori famosi, mogli famose di calciatori famosi, adrenalina, penisola iberica al completo, compagni di club che si scontrano nelle nazionali avverse, e avversari di club che diventano compagni in nazionale. È calcio latino al suo massimo - con tutto il rispetto per gli intellettuali

della magna grecia Cassano e Di Natale - è la sfida fra tante stelle di Real Madrid e Barcellona, è il gel di Cristiano Ronaldo contro la faccia da duro di Iker Casillas, che le mie sorelle dicono sia il calciatore più bello del mondo, mentre invece molte altre donne, specie del tipo velineggiante, dicono sia Cristiano Ronaldo il più bello e quasi nessuna di loro sa che Ronaldo e Casillas sono compagni di squadra nel Real, e poi invece quelle più intellettuali citano come somma bellezza un giocatore tedesco minore che non ricordo bene più chi sia, ma c'era la foto su Repubblica.it e tutte lo hanno visto e hanno ripostato quella foto su Facebook e hanno scritto che il più bello è lui, ma certo le intellettuali sono meno delle aspiranti veline, nell'Italia di oggi, e forse anche per questo Cristiano Ronaldo è più importante del tedesco belloccio, e certo sarà anche per questo che Fabio Volo vende molti più libri di Walter Siti e noi facciamo finta sia normale ma se ci pensate non lo è, è che ci siamo abituati a tutto, assuefatti no abituati sì e allora pensiamo che – insomma - noi abbiamo altre cose da fare, da pensare, e l'affitto e i figli e le fidanzate e l'assicurazione della macchina e le scopate e le partite e il modo per sbarcare il lunario e tutte le altre impellenze e tutte le modalità obbligatorie o urgenti o solo gradevoli per impiegare il nostro tempo, e quindi chi se ne importa se Fabio Volo vende più di Walter Siti, alla fine, che io ho altro di cui occuparmi, oggi.

E anche domani, sicuro. È importantissima, insomma, Spagna-Portogallo, e allora perché sarà mezz'ora che ti leggiamo e hai parlato di Frosinone e di un barista calabrese dal cuore viola, e di scommesse e di TV e ci manca solo che tiri fuori il tifoso inglese che si è denudato per il rigore di Diamanti, ma Diamanti non ha sbagliato (Diamanti è uno che a calcio sa giocare, lettori, sia detto per inciso) e l'Italia ha vinto e tu la stai tirando per le lunghe che sembri Calvino quando narrava del signor Palomar, o Borges quando parlava di qualunque cosa (che Borges, diciamo, la tirava per le lunghe di brutto, quasi sadicamente) ma a differenza di questi due tu scrivi maluccio e loro divinamente e noi stiamo leggendo da mezz'ora, e cazzo non ci hai ancora detto una parola che sia una su Spagna-Portogallo, intesa come partita, come prima semifinale, come match che indicherà la squadra che forse incontrerà l'Italia se domani gli intellettuali della magna Grecia, o l'oriundo o il diamante o il cucchiainatore o altri casaccati d'azzurro la butteranno dentro per bene, e Buffon non avrà scommesso contro sé stesso e insomma la Germania le buscherà da noi come spesso accade nelle competizioni importanti alla faccia di Lineker che dice "e alla fine vincono i tedeschi" ed io questa cosa di Lineker l'ho già scritta in un altro pezzo ma non importa perché la scrivono cento volte tutti, anche Gianni Mura e Mura ok non è Borges, ma sarà più bravo di me, e allora se si ripete lui con la storia di Lineker, mi potrò ripetere anch'io, no?

Ho il computer sulle gambe, il TV acceso, la partita davanti a me. Ho scritto di tutto ma non della partita, è vero. Ma non devo scusarmi. È che non è successo niente. Nulla, zero, una mazza, un sottovuoto spinto, una ceppa, un meno 273 gradi celsius, *nada de nada*, tanto per restare iberici. Una l'astima di prefiche lucane prezzolate per ululare contro il destino avverso, sarebbe più emozionante di questo dannato primo tempo. E io prendo tempo, allora, e mi lascio andare a raccontare cose sul perché dovrei o non dovrei raccontarla, questa partitona con centinaia di milioni di spettatori in tutto il mondo, e gioco a scrivere come non scrivo mai, con periodi lunghi e pochissima punteggiatura e ci metto dentro le cassiere e i complottisti e le trasferte e il Frosinone, perché sennò non avrei niente da dire, capite? Se non facessi così, per i primi 45 minuti non avrei niente di niente da dire. Noia, noia, noia. E non pensate a Moravia o a Califano, no, pensate a un bruttissimo film, a una lezione del più bolso fra i vostri prof, a una lunghissima fila alla posta, al treno che arrivato a Messina si spezza in tante parti per entrare nel traghetto, e si spengono le luci e voi non potete nemmeno leggere e dovete stare lì ad

aspettare e basta, da soli, per ore. Noia, quella vera. Noia, nulla, niente. Il primo tempo che ho visto è stato questo: Ronaldo con pettinatura gellata e riga tendente a sinistra è molto motivato. Corre come un pazzo, fa colpetti di tacco e assist e si dannava l'anima, ma tutto ciò che ottiene è solo un bellissimo cross bloccato da Casillas, e un tiro fuori. La Spagna sbaglia qualche passaggio, e il ticche-tacche suo abituale non le riesce.

Il Portogallo gioca meglio ma è sterile, spuntato. La Spagna è peggio, è bollita. Persino Iniesta pare spento. In 45 minuti né Casillas né il portiere portoghese Rui Patrício hanno fatto UNA SOLA PARATA. Al massimo qualche uscita per bloccare dei cross. Coentrao ha un nome che i telecronisti RAI pronunciano come fosse un liquore all'arancia. Ho quel liquore nel mio baretto personale degli spiriti, ché il Cointreau in effetti è più buono del Grand Marnier. Com'è che i due liquori all'arancia più noti e venduti al mondo sono francesi, quando in Francia le arance non fanno bene nemmeno se sono frutti o tuberi? Perché non lo facciamo in Sicilia, a Scordia o a Palagonia, un gran liquore all'arancia, e lo esportiamo in tutto il mondo? Dovrò dirlo al neo sindaco di Palagonia, che si chiama Valerio Marletta ed è un ragazzo comunista comunistissimo di 30 anni, e che non ne ha parlato nessuno, ma vi giuro vincendo le elezioni in quel paese ha fatto una rivoluzione più potente di quella di Pizzarotti a Parma. "Ma Parma è un po' più importante di Palagonia", mi direte voi. E certo, è vero, lo è. Ma se in questo primo tempo non è successo VERAMENTE NIENTE, come faccio a scrivere una cronaca, senza indulgere in digressioni erodotee per le quali lo stesso Erodoto perderebbe la pazienza? Ah, c'è un'altra cosa da dire sul primo tempo: Collovati renderebbe noiosa pure Italia-Germania 4 a 3 del 1970. Piove sul bagnato.

Ripresa. Ho mangiato la pasta all'intervallo. L'amico da cui sono andato a vedere il match è stato lasciato da poco dalla fidanzata. Io dovrei consolare lui e invece ripenso alla mia ultima fidanzata, che io ho lasciato quasi 5 anni fa, e si è sposata con un altro, e mi manca molto. Era bellissima, intelligente, alta. Certo era francese, ma nessuno è perfetto. Alla fine io consolo un po' il mio amico, gli preparo una buona pasta al sugo, lo invito a smetterla con tutte 'ste sigarette e a considerare che quella storia prima o poi sarebbe finita inevitabilmente. Ma poi è lui a dirmi che non devo mai più pensare alla mia ex se non con il sorriso di chi ricorda una cosa bella e finita, che sono passati cinque anni, Dino, dai. È lui a far ragionare me, più di quanto io non faccia ragionare lui. Lui che è triste e stanco ma mi vuole bene e sa essere intelligente anche quando è scoglionato. Il secondo tempo è più noioso del primo, come avrete capito. Iniesta ci prova, e così il grosso centroavanti lusitano Hugo Almeida, ma tirano tutti alto. Cristiano Ronaldo tira un paio di punizioni, tutte alte. Anche Sergio Ramos, alto. Mi piace la parola "lusitano", e la partita Italia-Inghilterra l'ho vista da un altro mio amico che vive in Via Lusitania, e siccome è andata bene abbiamo deciso con tutti gli amici che erano là di rifarla, di vedere lì anche Italia-Germania ma il proiettore che mi ero procurato per vederla in terrazzo, ora è stato portato in giro per l'Emilia, perché io sono socio di un cinema che si chiama Kino, anzi non sono socio, l'ho fondato proprio, insieme con altri 54 cineasti giovani (in Italia se fai il cinema sei giovane fino ai 60 anni, se sei regista invece sei giovane fino ai 70), ed abbiamo deciso di portare i film nei paesi terremotati dell'Emilia, portando in giro quel nostro proiettore e alcuni film fatti da altri soci giovani: sceneggiatori, registi, produttori. L'iniziativa è molto bella, siamo già stati a Carpi e a Fossoli, dove c'era un campo di concentramento nazista anche se nessuno lo sa, e la gente del posto era contenta. Dei film, non del campo, non scherziamo. Però questa bella iniziativa significa niente proiettore per Italia-Germania: dovremo affittarlo, in Via Lusitania.

Il secondo tempo è più noioso del primo, lo avrete capito definitivamente. La ex-fidanzata del mio amico è rumena, e io e lui ne deduciamo che forse è meglio legarsi a donne più vicine alle nostre origini, dopo questi due flop con straniere. Oppure basta trovare quella giusta, fosse pure delle isole Fiji. Per un attimo mi viene in mente pure di fare un giochetto di parole scemosceno sulle donne delle isole Fiji, usando una sineddoche assai in voga e una allitterazione elementare, pur di vincere la noia di questo secondo tempo. Al 23° (cioè dopo 70 minuti di partita!!) Xavi scocca il primo tiro in porta del match. È in realtà un tiro in bocca, che Rui Patricio blocca senza nemmeno spostarsi da dov'è. Mi viene in mente il libro di Veltroni "Senza Patricio": si chiamava proprio così? Minchia, settanta minuti per un tiro. E se arrivano i supplementari? Oddio, no... intanto molti calci, e molti ammoniti. Unica incredibile azione portoghese al 89°, PERFETTA per evitare proroghe: Cristiano Ronaldo dopo un gran contropiede si trova solo davanti a Casillas, ma tira altissimo (ma che è il pallone difettoso? Perché tirano tutti alto?) e colpisce l'uomo nudo del rigore di Diamanti, che ormai si mette lì in alto dietro le porte a spogliarsi, sempre, e tenta di distrarre tutti gli attaccanti del torneo per dare un perché alla propria esistenza di miliardario inglese annoiato e pieno di sensi di colpa per come la sua patria fu schiavista e colonialista, distrusse civiltà millenarie con estrema ferocia, e non subì nemmeno la damnatio memoriae come invece capitò ai nazisti, pur avendo gli inglesi ucciso e distrutto ben più dei nazisti. Ma hanno vinto le guerre, e quindi oggi facciamo finta di niente e tolleriamo quell'idiota piena di gioielli che sta al trono per "volontà divina". Nel 2012. Bah...

Ecco, siamo ai supplementari. Suppliziomentari. Il vuoto cosmico, un film di Alberto Bevilacqua, una dichiarazione di Angelino Alfano, un sorriso di Fabio Fazio, un guizzo di intelligenza di George W. Bush, un'idea di Maurizio Gasparri, una toppa sui gomiti di una giacca di Fausto Bertinotti, un commento d'un grillino osservante sul blog del suo eroe, un perizoma di Belèn Rodriguez, un movimento mascellare di Rutelli, un'intitolazione di via pubblica a Giorgio Almirante, una messa cantata in latino da Joseph Ratzinger, una riflessione morale di Giuliano Ferrara, un saluto affettuoso di Luca Telese a un ex-collega con cui ha rotto, un commento di Napolitano sul successo elettorale del Movimento 5 Stelle, un labbro di Alba Parietti, un minuto di TV pomeridiana con Barbara d'Urso, una colonna centrale dell'elzeviro domenicale di Eugenio Scalfari, un trattato di etica di Fabrizio Corona, una battuta di Jerry Calà, un corsivo di Francesco Alberoni, un (riempite voi i puntini) di Silvio Berlusconi. Ecco, vi ho descritto i supplementari in tutta la loro tristezza.

Poi arrivano i rigori. Cristiano Ronaldo suggerisce a Rui Patricio dove tuffarsi per parare il primo rigore, giacché lo tira Xavi Alonso che nel Real è compagno di squadra di Ronaldo, e quello – paraculo - avvisa il suo portiere e glielo fa parare. "Forse è la volta che la Spagna perde" viene da pensare, che pure 'sta Spagna imbattuta da secoli (giuro che Gianni Cerqueti lo avrà ripetuto novanta volte, giuro, forse anche novantasette), avrebbe anche un po' rotto le palle. Invece arriva Moutihno che tira in sordina, e stiamo ancora zero a zero. Il mio amico si incazza, e urla "Ce lo fate vedere un goool???" . Iniesta lo accontenta. Ronaldo guarda gli altri segnare, lui è il quinto in lista. Ma il quarto fra i suoi compagni, Bruno Alves, tira una minella sulla traversa. Fabregas se segna vince, quello lo butta sul palo interno e la palla carambola in rete. È finita. Ronaldo non calcia il suo rigore, e guarda al cielo come un bimbo cui è volato per sempre il suo palloncino gonfio di elio. La Spagna è in finale. L'Italia speriamo ci arrivi. A Frosinone, sono certo si festeggerebbe.

Dino Giarrusso è nato a Catania, ha studiato a Siena e vive a Roma. Ha iniziato a giocare a calcio all'età di 11 anni negli esordienti del Catania, non è mai diventato professionista ma non ha mai smesso, perché si diverte molto. Si picca di essere stato allenato da Beppe Savoldi, sebbene per poco. Ha fatto il cantante, il cameriere, il maestro di tennis, il giornalista. Dal 2000 lavora stabilmente nel cinema, come aiuto-regista, sceneggiatore e regista. E' stato docente universitario precario, poi si è arreso. Il copione de *Il padre e lo straniero* tratto dall'omonimo libro di Giancarlo de Cataldo (e con lui ed altri sceneggiato, per la regia di Ricky Tognazzi) gli è valso il premio per la miglior sceneggiatura al Festival del Cairo. *Feisbum*, il suo esordio alla regia, non gli ha dato fama né ricchezza, ma dipendenza da Facebook. L'unica volta che è stato a Frosinone, è a causa di una panne in autostrada.